

» | **Il negoziato** Squinzi: formula soddisfacente

Produttività, le imprese trovano l'accordo Ma Camusso frena

ROMA — «Forse mi sbaglierò ma credo non si vada da nessuna parte». Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso smonta l'ottimismo che ieri sera, prima dell'incontro tra le associazioni imprenditoriali, all'improvviso aveva cominciato a circolare sull'esito della convergenza sulla produttività. Intesa che poi c'è stata. Dopo due ore di discussione Confindustria, Abi, Ania, Alleanza per le cooperative e Rete imprese Italia hanno siglato un documento comune che oggi presenteranno ai sindacati. «Abbiamo trovato una formulazione soddisfacente — ha detto il presidente di Viale Astronomia Giorgio Squinzi — speriamo di trovare un accordo anche con i sindacati». Ma sul testo nessuna dichiarazione. Si sa solo che è unitario e non prevede due livelli per grandi e piccole imprese. Vedremo se andrà bene al sindacato e poi al governo.

Le premesse non sono certo buone. «C'è la volontà di scaricare tutti gli effetti dell'operazione sulle tutele contrattuali e degli orari — ha spiegato la Camusso — c'è una guerra tra imprese che si svolge sull'abbassamento delle condizioni salariali e dei diritti dei lavoratori». La convergenza tra imprese e sindacati è difficile, e se ci sarà probabilmente sarà giocata sul filo delle parole, senza entrare nei particolari. E questo al governo non piace.

Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, l'uomo al quale il premier Mario Monti ha delegato la regia dell'operazione-produttività, ha ripetuto quello che l'altro giorno aveva ben definito la collega al Lavoro Elsa Fornero. «Gli automatismi su inflazione e salari per il recupero degli scarti dei prezzi non sono utili per rendere più competitivo il nostro Paese», ha affermato Passera. E in merito all'accordo ha spiegato: «Vediamo cosa ci propongono le parti sociali, noi siamo dell'idea che sia neces-

sario premiare fiscalmente gli effettivi aumenti di produttività». Il ministro Fornero senza tanti giri di parole l'altro giorno ha definito in modo preciso il perimetro dentro il quale ci sono le condizioni per «mollare» le risorse, i famosi 1,6 miliardi di euro in due anni: obbligo del ricorso all'apprendistato, lo stop agli scatti di anzianità, orari e ferie flessibili, demansionamento con riduzione del salario, superamento del contratto nazionale e via libera a quelli territoriali e aziendali. Una rivoluzione condita anche dall'idea di un decreto — forse suggerita dall'analoga proposta della Camusso solo sulla rappresentatività — al quale condizionare i bonus fiscali. Si è capito, senza dirlo ufficialmente, che per ingolosire le parti sociali il governo è pronto a fare un altro decreto per stimolare la partecipazione agli utili e al capitale sociale da parte dei dipendenti. Così come potrebbe improvvisamente materializzarsi il credito di imposta per la ricerca e innovazione.

La Fornero ieri ha ribadito un concetto, anche sull'onda dell'allarme sul «rallentamento» delle riforme italiane fatto dal vicepresidente della Commissione Olli Rehn, che definisce bene la posta in gioco: la produttività è un elemento di forza per la crescita, senza di lei l'economia non si muove. «La produttività — ha sottolineato ancora il ministro — non si fa con un tratto di penna ma con capitali adeguati, infrastrutture adeguate, una burocrazia adeguata e anche con capitale umano adeguato». Per la Cgil tutte parole al vento. Il segretario confederale Danilo Barbi già ieri ha chiesto al governo di «indirizzare gli 1,2 miliardi di euro per il 2013 per un intervento che possa alleggerire il peso del Fisco sui salari e pensioni».

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,4%

L'aumento a settembre (sul 2011) delle retribuzioni contrattuali orarie

3%

L'inflazione (prezzi al consumo) acquisita per il 2012 secondo l'Istat

